

# Messaggio

numero  
**8155**

data  
11 maggio 2022

competenza  
DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

## **Rapporto sulla mozione 20 settembre 2021 presentata da Giovanni Berardi e cofirmatari “Lezioni scolastiche di nuoto anche nei laghi e nei fiumi”**

Signora Presidente,  
signore e signori deputati,

con l'atto parlamentare qui in esame i mozionanti chiedono al Consiglio di Stato di introdurre nelle scuole ticinesi delle lezioni di nuoto da tenersi all'esterno, in laghi o nelle aree balneabili dei fiumi. La richiesta dei proponenti è motivata dalla volontà di sensibilizzare gli allievi sui comportamenti corretti e sulle precauzioni da adottare durante la balneazione nelle acque libere allo scopo di evitare eventuali incidenti. I mozionanti precisano inoltre che, in buona sostanza, la mozione chiede al Consiglio di Stato di aderire al progetto nazionale della Società Svizzera di Salvataggio (SSS), facendo capo alla Regione Sud, ideato per prevenire gli annegamenti attraverso la promozione nelle scuole di lezioni di nuoto svolte nei laghi e nei fiumi.

Prima di entrare nel merito della richiesta sono d'uopo alcune precisazioni.

La prima riguarda lo statuto del nuoto a scuola. Nel nostro Cantone, diversamente da quanto affermato dai mozionanti, il nuoto non è una 'materia obbligatoria'. La disciplina a cui esso fa riferimento è l'educazione fisica (EF) e, sebbene all'interno dei traguardi di competenza previsti per la scuola dell'obbligo siano stati integrati dei traguardi riferiti al nuoto, tale situazione non è generalizzabile all'insieme della scuola ticinese (vale a dire ai diversi settori delle scuole del postobbligo).

La seconda premessa riguarda la formazione dei docenti di educazione fisica all'insegnamento del nuoto. Essa prevede ordinariamente, oltre a una formazione didattica universitaria o il G+S di nuoto, il conseguimento da parte del docente del brevetto di salvataggio POOL PLUS rilasciato dalla SSS e la partecipazione al corso di rianimazione BLS-DAE. Riguardo invece alla formazione specifica dedicata al nuoto in acque libere, che per il momento è stata introdotta unicamente nel settore delle scuole professionali, essa consiste nella partecipazione al Modulo Laghi sempre offerto dalla SSS nell'ambito dei propri programmi di formazione di base.

La terza premessa riguarda invece la scelta, oggi codificata nelle Direttive sull'organizzazione delle attività sportive nell'ambito dell'educazione fisica nelle scuole comunali del 30 giugno 2019 (punto 6.4.2), di non autorizzare la pratica del nuoto nelle acque libere per le scuole dell'infanzia ed elementari. Questa scelta non è recente, ed è riconducibile soprattutto a ragioni di sicurezza, visto che la formazione al salvataggio nelle acque libere, come indicato in precedenza, non è richiesta ai docenti di educazione fisica che operano in questo caso nel settore comunale. Se si volesse andare nella direzione del progetto pilota, seguendo l'esempio lucernese preso a modello dai mozionanti, il punto

---

**Messaggio n. 8155 del 11 maggio 2022**

riguardante il divieto di praticare il nuoto in acque libere dovrebbe essere riconsiderato, e la direttiva preventivamente adattata.

In termini generali, è inoltre necessario ricordare che la pratica del nuoto a scuola, quindi durante l'orario scolastico dopo e prima di altre lezioni in classe, pone numerose sfide di carattere logistico, organizzativo e di sicurezza. La disponibilità di spazio acqua in piscina per gli allievi in tempo di scuola non è omogenea nel nostro Cantone, considerando tutte le infrastrutture (scolastiche e non scolastiche) concretamente fruibili. Questa disomogeneità si presenta in maniera ancora più accentuata per quanto riguarda la possibilità per le scuole di accedere ad aree balneabili e sicure di laghi o fiumi. Prevedere nelle scuole anche lezioni all'esterno, in laghi o nelle aree balneabili di fiumi, significa per molti istituti pianificare diversi cambiamenti dell'orario scolastico per concentrare tali lezioni in alcune mezze giornate, visti gli spostamenti da organizzare, mezze giornate che oltretutto non sono pianificabili nel corso dei mesi freddi. Sulla limitatezza di tempo utile ricordiamo che le differenze tra l'anno scolastico lucernese (luogo del progetto pilota citato nell'atto parlamentare) e quello ticinese sono rilevanti quanto a settimane estive o primaverili concretamente disponibili. Anche la sicurezza necessaria impone misure precise da implementare, sia per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, sia per quanto riguarda il controllo dell'accesso all'acqua degli allievi.

Sulla base di quanto precede oggi non sussistono le condizioni quadro per implementare quanto proposto dai mozionanti in maniera sistematica su tutto il territorio cantonale. Ricordiamo al proposito che il progetto pilota preso a modello riguardava una singola scuola mossasi autonomamente, non l'organizzazione a livello cantonale di questa offerta, che è naturalmente tutt'altra cosa.

Ciò detto, e considerato che il Gruppo cantonale di coordinamento per l'educazione fisica (GCEF), che è stato consultato per l'elaborazione del presente rapporto, valuta che comunque un'entrata in materia sul tema sia auspicabile, lo scrivente Consiglio ritiene sia comunque utile mettere in contatto il GCEF con i responsabili del progetto pilota della Società svizzera di salvataggio, a cui la mozione fa riferimento. Scopo della presa di contatto sarà l'approfondimento della proposta e delle sue concrete implicazioni. Oltre alle considerazioni fin qui esposte, andrebbe ad esempio chiarito a quale titolo la SSS e il proprio "personale altamente formato" interverrebbero nelle scuole e interagirebbero con i docenti di educazione fisica e, parallelamente, andrebbe valutato l'impatto in termini di risorse umane e finanziarie. La presa di contatto dovrà dunque permettere di valutare i punti positivi (ad esempio nell'ottica di ricorrere alle acque libere per creare opportunità di insegnamento/apprendimento aggiuntive a quelle esistenti nell'ambito del nuoto), le criticità, nonché la formulazione di un eventuale progetto di sperimentazione adeguato al contesto del sistema scolastico ticinese da sottoporre, tramite il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, al Consiglio di Stato.

Sulla base delle considerazioni fin qui esposte il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a considerare l'atto parlamentare parzialmente accolto.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato  
Il Presidente: Claudio Zali  
Il Cancelliere: Arnoldo Coduri